

A Locarno
il vibrante film cinese di Dai Sijie sugli anni
bui della rivoluzione culturale
Il regista lo ha realizzato in terra francese

Intervista
con Antonello Salis, pianista, fisarmonicista
e compositore. «Amo improvvisare
ma bisognerebbe non cadere nei soliti schemi»

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

E fu l'ordalia sessuale



Un'allegoria della tentazione in un'incisione cinquecentesca

Prete in gioventù forse concubino figlio di prete e di una moglie di prete vissuto tra il 1046 e il 1116 circa in un periodo in cui la Chiesa stava lottando allo stremo per imporre ai sacerdoti il celibato. Roberto d'Arissel è l'eroe di un libro che in Francia ha fatto scalpore (*Jacques Delarun. La prova del fuoco. Vita e scandalo di un prete medievale* Bari Laterza pp. 178 L. 21.000). Egli sente il tormento della carne come un «rañolo interiore» ma vuol espone e aspira con tutte le sue forze alla santità per quell'epoca vertice del successo. Si fa dunque eremita scoprendosi ben presto robusto e affascinante predicatore guida di turbe in cerca come lui di speranza e salvezza nei boschi di Francia dove fra maschi e femmine si vive alla naturale in promiscuità in povertà e preghiera.

Gran camera questa del predicatore nel medioevo ma anche pericolosa se non si stabilizza nella norma. Ma Roberto ce la fa e giunge a fondare a Fontevraud nella Lorena tra Tonrus e Angers un ordine religioso (l'ordine di Fonte vraud appunto) in cui - ecco la novità - i valori erano apparentemente rovesciati con gli uomini sottoposti alle donne e con badesse che potevano essere figlie o parenti di principi. Un ordine che arrivò a espandersi ben oltre i confini di Francia fino all'Inghilterra e alla Spagna cumulando più di centocinquanta monasteri. Ma senza che del suo fondatore si sapesse la verità finché Jacques Delarun mise le mani sul frammento conclusivo di una delle sue «Vite» ordinate in parte per propria gloria dalla prima badessa Petronilla di Chamilly che pensò bene di amputarne una quella redatta da Andrea priore dei frati di Fontevraud, il capo dei maschi insomma. E senza quella parte ritrovata dal Delarun Roberto era parso agli studiosi via via o uno dei primi apostoli dell'emancipazione femminile (come lo lesse il Michelet) o un difensore dei deboli propugnatore incon-

Chi era davvero Roberto d'Arissel? Un santo o un femminista ante litteram? Un libro-scandalo ripropone in Francia la curiosa storia di un prete medievale

GIANFRANCO BERARDI

scio di medievali lotte di classe (così lo giudicò lo storico della Rdt Ernest Werner).

Secondo la ricostruzione di Jacques Delarun giovane storico che si muove sulla scia del Duby prefatore del libro c'è invece una terza verità. C'è il tormento di un'anima che aspira con tutte le sue forze alla santità ma si conosce principalmente come frutto del peccato e intriso di peccato. Il peccato del prete concubino ha un nome storico: il nicolaismo. Ma dietro c'è il più universale peccato della carne di cui prime responsabili sono le donne che col loro solo aspetto «diffondono fino al midollo un seducendo veleno e provocano un insaziabile prurito nelle zone oscure dell'anima» scrive Marbodo, vescovo di Rennes che rimprovera al Roberto errante nei boschi di lacerare nei suoi sermoni anche i «delliti dei dignitari» il che - scrive il vescovo - non si deve proprio fare. Perché se è certamente vero che molti chierici e dignitari della chiesa hanno un comportamento indegno, è solo una «questione nostra», interna e non c'è al suo bisogno di metterla in piazza fra il volgo sempre avido di novità e chiacchiere pronto a cadere in tutti i tranelli. Roberto sia in guardia e smetta anche di vivere in promiscuità sfidando la forza della donna assillata in un fuvoloso bestiaro al serpente («e fai attenzione che non ti avvancia»).

Nel campo opposto fra i laici (il medioevo non era ovunque così truce) c'era invece chi come Guglielmo di

Poiters conte e duca lanciava inni alla carne e si vantava in versi di servirlo molto bene. «Ma la mia amica una notte mi avrà / che non mi voglia aver / indomani perché «io so giocare su un cuscino a tutti i giochi». Ma forse giocava su troppi cuscini o forse era solo un maschio fanfarone e un po' lento così che la moglie Filipa lo lasciò per seguire da penitente l'aspirante santo.

Roberto nel febbraio del 1096 ottiene il suo più grande successo: papa Urbano II in giro per la Francia lo insignisce del titolo di *Des semperbum* (semiatore della parola divina («chiacchiere» di Dio) traduce il Delarun). Roberto è anche buon politico. Recupera le critiche di Marbodo e da predicatore errante si fa fondatore di un ordine divenuto ufficialmente un redentore di masse. E le donne accorrono a lui nobili ripudiate o stanche dei mariti violenti e stupratori vedove di preti abbandonate donne leggere e prostitute «professionali» che lui stesso reclutava entrando direttamente nei bordelli. Tutte insieme ai nuovi frati loro sottoposti nel convento di Fontevraud dove secondo i consigli di Marbodo si abbandonano alla promiscuità e si ritornano alla norma: i maschi con i maschi le vergini con le vergini le «vissute» con le «vissute» (le prime sotto il segno di Maria le seconde sotto quello di Maddalena) e le seconde a far da «pelle di capra» cioè a servire le prime perché la verginità rimane in definitiva il più prezioso dei tesori e anche perché queste vergini nella

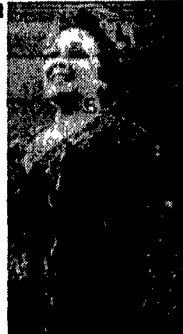
carne si muove. Allora a colpi di denti si taglia la lingua e gliela sputa in faccia.

Anche Roberto al tempo della promiscuità nei dolci boschi francesi si era sottoposto a tali prove.

Ora vanto il sesso a Fontevraud giunge alle estreme conseguenze: istituisce un «mondo alla rovescia». Nel monastero comandano effettivamente le donne ma non per una qualche loro prospettiva di redenzione ma perché si applica la regola di San Benedetto dove l'unità diviene umiliazione. Fontevraud ordine guidato da femmine è stato concepito da Roberto - lo fa capire prima di morire - prioritariamente per la salvezza dei frati dei maschi a questo scopo il suo fondatore secondo la testimonianza di Andrea dice di averli sottoposti - come estrema umiliazione - al timo test per la santità - al servizio delle loro sorelle monache. «Un servizio degradante - dice il Delarun - perché nulla è più umiliante che obbedire a un superiore che in segreto giudichiamo indegno del suo rango» insomma alla fine gli uomini sono ancora i primi. Ma le donne? Quando mai si parlerà della loro salvezza? si chiede lo storico francese.

Petronilla di Chamilly che come molte altre donne era andata incontro a Roberto per fuggire in qualche modo la sovrana del maschio e trovare un luogo di emancipazione non poteva accettare l'inaccettabile verità. Così buona politica anche lei censura la «Vita» scritta da Andrea con servando il racconto solo fino alla sottomissione dei frati e la sua elezione a badessa. Il resto gettato nel dimenticatoio dopo varie traversie è ritrovato dal giovane storico francese la cui conclusione suona pressappoco così: Roberto d'Arissel ha fatto in qualche modo vacillare le muraglie che si interpongono fra uomini e donne ma la sua Vita ancorché mutilata alla fine non fa che testimoniare l'onnipotenza del verbo e di coloro che lo detengono fra gli uomini.

**«La Thatcher in Algeri»
Un trionfo
al Covent**



L'italiana in Algeri di Rossini si trasforma in una sorta di pamphlet anti thatcheriano. È accaduto al Covent Garden di Londra in una messinscena insolita (e molto applaudita) del capolavoro di Rossini. L'occasione per la trovata è stata offerta dalle «nozze d'argento» fra il Covent e il grande contralto Marilyn Horne (nella foto). La Horne non poteva interpretare la parte di un'isabella ventenne che annulla con le sue grazie il Gran Bey Mustafà ha così dato vita a un personaggio di mezza età con pettinatura liscia e ciuffo ondulato tailleur verde chiuso al collo da un gran fiocco orecchini rotondi con perla. Insomma la cantante era vestita come la Thatcher e il pubblico londinese se n'è accorto subito. La traduzione simultanea del libretto che appariva su un piccolo schermo accanto al palcoscenico ha poi confermato che quell'energica signora intenda a beffarsi degli uomini e a meditare sulla «stupida maschilista» era proprio la Lady di ferro. Il pubblico londinese rivelatosi molto ben disposto e poco «formale» ha apprezzato moltissimo le numerose allusioni «politiche». Molte nate e successo vivissimo.

**La magistratura
indaga
sull'ente lirico
di Cagliari**

La Procura della Repubblica di Cagliari ha avviato un'inchiesta su presunte irregolarità nella gestione dell'ente lirico di Cagliari il Pierluigi da Palestrina negli anni dal 1983 al 1987. Il sostituto procuratore Paolo De Angelis ex sovrintendente Franco Fion (56 anni del Psi) e al direttore artistico Nino Bonavolontà nei quali si ipotizzano i reati di peculato continuato e interesse privato in atti d'ufficio. L'inchiesta ha preso l'avvio da un rapporto dei carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria. A questo rapporto si è aggiunta di recente una relazione di un ispettore del ministero del Tesoro che ha esaminato accuratamente i bilanci del teatro.

**A Pesaro
Inizia il Bof
(Burattini
opera festival)**

È affiancato un comitato culturale composto da Antonio Faeti Paolo Volponi e Giovanni Raboni. Il festival è il unico in Italia che mette in scena opere liriche con burattini e marionette. Quest'anno sono in programma *Frenia* e *Il lupo di Prokofiev* (compagnia l'Uovo dell'Angela) *Otello di Verdi* (l'Arcimboldo di Firenze) *L'italiana in Algeri* di Rossini (le marionette di Augusto Grilli di Torino) *gli spettacoli Florilegium* (La Grande opera di Roma) con musiche di Tocchi Pierantoni e Troiani e *Ruote* (compagnia di Antonio Panzuto Padova). Le rappresentazioni andranno in scena nel cortile di palazzo Lazzarini in via Rossini.

**Tour record
per Iglesias
Guadagnerà
20 miliardi**



Il cantante Julio Iglesias (nella foto) ha iniziato ieri una tournée in Spagna che secondo fonti di stampa spagnola gli frutterà l'iperbolica cifra di 2 miliardi di pesetas oltre 20 miliardi di lire. Durante una conferenza stampa a Madrid il cantante non ha confermato la cifra. Ma non l'ha neppure smentita. Del resto il suo più recente disco *Races* ha venduto quattro milioni di esemplari. Terminato il tour spagnolo Iglesias andrà all'estero e si esibirà nel profondo Nord dell'Europa su note previste date a Mosca Leningrado Helsinki e Stoccolma.

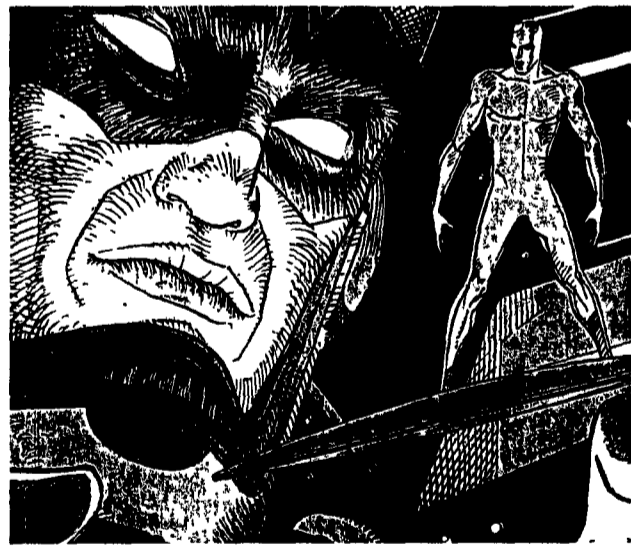
ALBERTO CRESPI

Creato negli anni Sessanta Silver Surfer, supereroe a fumetti, torna ridisegnato da Moebius. E i suoi nemici, ora, sono fanatismo e razzismo

Un Surfer d'argento contro l'America

UGO G. CARUSO

Nel magmatico e stravagante universo dei super eroi americani Silver Surfer ci è apparso da subito come un personaggio diverso con in più qualcosa di indefinibile che ai nostri occhi lo rendeva un predestinato. A cosa poi non avremmo saputo dirlo davvero. Lo apprezzammo ma in pochi quando a partire dall'aprile del 1970 l'Editoriale Corio pubblicò anche da noi negli albi di Devil le sue avventure iniziate negli Usa nell'agosto del '68 dopo un fuggiasco ma sensazionale prologo apparso ancora due anni prima nel '66 nel corso di un'avventura dei Fantastici Quattro. Il suo albo però dopo poco tempo rimase staccatissimo nelle classiche di vendita dagli altri eroi del gruppo Marvel. L'azienda leader del mercato e il «surfer



Silver Surfer nella versione di Moebius e accanto in quella di Jack Kirby

polizia californiana si spazzava in auto la francesina Valerie Kaprinski al ritmo indiano di Jerry Lee Lewis.

Più che un affettuoso tributo si trattava di un segnale inconfondibile della risalta lenta e faticosa che l'eroe marvelliano si apprestava a compiere nel cuore di milioni di giovani americani. Stan Lee potente direttore editoriale della Marvel dalla cui vulcanica fantasia erano nati negli anni Sessanta tutti o quasi i più celebri super eroi del gruppo non aspettava di meglio. In fondo la sua fede in quel figlio stornato pur messa a tacere da cifre e complesse strategie editoriali non si era mai spenta. Alle firme prestigiose di Jack Kirby John Buscema John Byrne si sarebbero aggiunte presto su testi di Steve Engle-

heart quelle di Marshall Rogers e di Ron Lum.

Ma la sua resurrezione sarebbe stata ancora più piena di quella di tanti eroi resuscitati da sondaggi e referendum tra i lettori. Tutto ebbe origine in un ristorante non si sa bene se di Los Angeles o di San Diego dove qualche tempo fa Stan Lee incontrò per caso Jean Giraud meglio noto come Moebius autore francese di albi come il *garage orme* della serie dell'*Incal*. *La notte della stella Devazione* viene da celeste e altri ritenuti vetusti militari della comic art. Al di là delle reciproche attestazioni di stima i due sembrerebbero divisi nella loro esperienza di cartoonist da un oceano ancora più vasto di quello che separa l'America dalla Francia. Ma a ricondurre p'u at-

tentamente quella strana coppia emergono curiosi punti di contatto. Se vogliamo Stan Lee ha forgiato super eroi meno monolitici di quelli voluti dalla tradizione spesso meno matematicamente e psicologicamente a volte ironici e così incredibilmente poco americani addirittura pessimisti. Moebius dal canto suo prima di diventare quel caposcuola riconosciuto da tanti disegnatori americani ed europei tra cui il «nostro» M. lo Manray non aveva forse dato vita negli anni Sessanta sul mensile francese *Phot* alle avventure del tenente Blueberry eroe del genere americano per antonomasia il western?

Un altro legittimo punto di tenogativo ateneva alle modalità di questa prima collaborazione Usa Europa nel fumet-



to il prolifico Stan Lee è abituato da sempre a lavorare con un equipo di disegnatori grafici inchiostroisti dominati dall'alto del suo carisma un tempo e dalle gerarchie editoriali oggi Moebius ormai residente negli States poteva vantare invece il suo sodalizio con una personalità certamente sui generis come il regista Alexandro Jodorowsky con cui aveva realizzato la serie dell'*Incal*. Sta di fatto che Lee ha fatto pervenire al collega un intreccio di sei pagine senza dialoghi e didascalie. Abituato a soggetti più esigenti Moebius ha lavorato in piena libertà rifacendo più

volte le tavole prima di ritenersi soddisfatto. Esse dunque *Parabola* nel formato assai in voga delle graphic novels a se stante rispetto alla produzione seriale del super argenteo.

In Italia è stata pubblicata in due numeri della rivista Corto Maltese con il nome di Surfer d'argento al posto dell'originale. Diciamo subito che non ci pare che i due conclamati autori si siano propriamente superati. Il testo non è all'altezza delle cose migliori di Lee e il disegno dell'autore Moebius alle prese con il formato americano perde il confronto con le indimenticabili tavole dell'artigiano John Buscema. Il risultato dunque non è proporzionato alle attese scaturite dall'eccezionalità dell'evento. Ma superata da disillusione iniziale è interessante soffermarsi su quel quindici come che solo un personaggio come Silver Surfer o al massimo Dr. Strange poteva garantire alla «strana coppia».

Proveniente da lontane contrade siderali Silver Surfer è certamente il più astratto il più stilizzato il più ideale tra i personaggi targati Marvel. Umanissimo per sentimenti ed intime lacerazioni egli è pur sempre un alieno. In quanto tale dunque non è americano eppure quella tavola indisturbabile su cui vola per gli spazi celesti ci richiama immediatamente il popolare sport acquatico americano e tanti hits dei Beach Boys. Ribellatosi all'imperatore Galactus spietato divoratore di mondi che ne aveva fatto il suo messo minacciando di distruggere il pianeta Zann. La che gli aveva donato i natali Silver Surfer è una sorta di moderno Prometeo interstellare mentre avvolto nella sua solitudine di «su» le vaga per l'universo nel ricordo della sua donna e del suo mondo perduti per sempre. In *Parabola* Galactus si presenta alla Terra come un nuovo dio che offre pace e redenzione ad un mondo decadente. Invita altresì i popoli della pianeta a seguire i propri istinti provocando ondate di violenza e di devastazione. Nel nuovo credo e nel culto della personalità di Galactus si raccolgono sette di predicatori esaltati che diventano presto incontrastate dominatrici delle metropoli. Sarà Silver Surfer a smascherare il suo antico avversario al termine di un polemico duello a base di raffiche di terrificante energia. De bello il immane pericolo. Le loro sarà però costretto ad impersonare suo malgrado il ruolo di un salvatore avido e dispotico così da poter essere rifiutato da un'umanità in cerca di nuovi idoli già pronta a delirare. Lascierà una volta di più la Terra solo e sconfortato dalle umane stoltezze.

Il meglio di questa inconsueta collaborazione è proprio qui nella denuncia in chiave faustica delle pericolose spinte assolutiste che attraversano la società americana dietro le quali non è difficile individuare in controcultura il fanatismo di certi movimenti fondamentalisti e razzisti. Un mondo di «sore» sorprendentemente laico da parte di due autori come Lee e Moebius ognuno a suo modo fondamentalmente mistici.